

**Anton Francesco Durazzini**

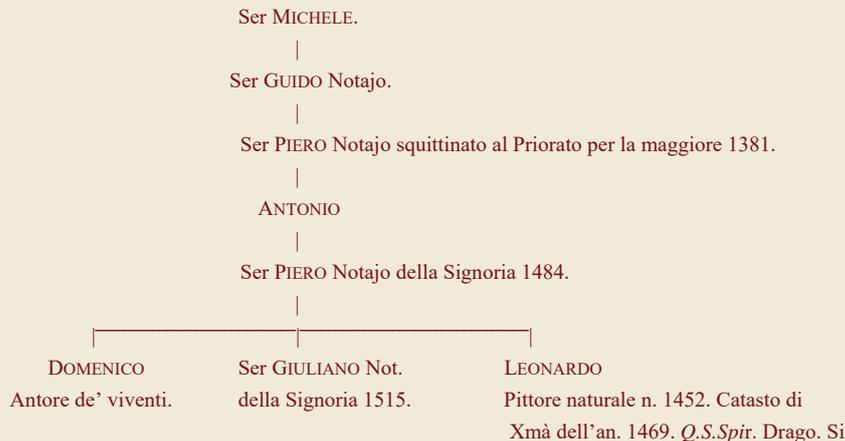
**Elogio di Leonardo da Vinci**



In: "Raccolta d'Elogi d'Uomini Illustri Toscani", sec. Ed., Tomo II, Lucca, 1770 pp. 127-137

Leonardo da Vinci figliuolo naturale di Ser Piero, nato nel 1452 in Vinci, Castello del Valdarno di sotto, situato su' confini del Territorio Pistoiese, non molto distante dal lago di *Fucecchio*, d'una Famiglia, che da un secolo e più trovavasi ascritta al godimento degli onori della Cittadinanza Fiorentina, sembra che fosse destinato dalla Provvidenza a rappresentare uno di quei rari personaggi, i quali con l'applicazione a qualunque Scienza, ed arte, mostrando di qual estesa capacità dotata sia la mente umana, onorano in sommo grado la loro specie, la patria, ed il secolo in cui hanno vissuto<sup>1</sup>. Il primo Ei fu, che col suo spirito penetrante, e sublime, quasi da celeste genio infiammato, senz'altra guida che la sola natura, seppe condur l'Arte del pennello a quel grato di lustro, e di eccellenza, per cui hanno meritato d'esser universalmente riconosciuto in Principe, e Capo della scuola Pittorica Fiorentina<sup>2</sup>. Poiché aveva già quest'Arte dopo tanti secoli di barbarie cominciato in quella Città a riprender anima, e vita per le mani di *Cimabue*, e ad avanzarsi con felice progresso di quelle di *Giotto*, e di *Masaccio*. Fino dai suoi più teneri anni fece conoscere al Padre la sua disposizione alle nobili arti del disegno, ed in specie alla Pittura, e tali furono i precoci saggi del suo futuro valore, che costrinse *Andrea del Verrocchio* suo precettore, che godeva allora in *Firenze* la riputazione del più eccellente Pittore, Scultore, ed Architetto, ad abbandonar quest'arte, nella quale ei si vedeva con rossore superato da un semplice fanciullo. L'assiduità di *Leonardo* a seguir sempre le non fallaci orme di quella sovrana Maestria di tutte le cose, lo rese possessore di quella bella maniera,

<sup>1</sup> Merita d'esser qui riportato l'albero genealogico della famiglia di *Leonardo*, formato dal nostro celebre antiquario Signor *Gio. Batista Dei* sulle memorie autentiche della Casa, che tuttavia si perpetua in *Vinci* in quel felice stato dell'aurea mediocrità.



si tacciono i nomi degli altri IX. Fratelli perché non godevano di alcuna distinzione.

Da quell'albero si rivela lo sbaglio degli Scrittori della sua Vita circa all'anno della Nascita mentre alcuni lo stimano al 1443. altri al 1445. e chi fino al 1455., oltre alla notevole circostanza essere uno di quelli che arricchiscono il nuovo il numero degli illustri Bastardi.

<sup>2</sup> Ved. Il Tom. I della Raccolta delle *Lettere sulla Pittura* ec. pubblicata in Roma nel 1754. ove alla pagina 160. E segg. leggetene una di *Vincenzo Borghini* iscritta ad *Alessandro Allori* detto il *Bronzino*, in cui descrivendogli un Quadro rappresentante una Scuola di Pittura, vuole che *Michelangelo* vada alla pari con *Leonardo*. Ved. In oltre l'*Encyclopedie* alla parola *Ecole Florentine*.

la quale oltre all'espressione degli effetti, e al corretto disegno procura colla forza del chiaro scuro, e colla verità del colorito di giungere alla più esatta imitazione delle opere della natura<sup>3</sup>: E se il mondo intelligente non gode tuttavia di molto maggior numero di produzioni delle su due inestimabili fatiche, devesi attribuire al troppo rigore nell'arrivare al colmo della perfezione, ch'Ei s'era formata per unico scopo di tutte le sue intraprese<sup>4</sup>. Quindi è che portava sempre seco un libretto, in cui disegnava tutti gli oggetti, anco i più stravaganti, e bizzarri, che gli si presentassero, per non perderne la vera forma; ed era solito dire, che le pure macchie muscose di qualche vecchia muraglia, esperimenti una confusa rassomiglianza, a differenti cose, erano bastanti ad ornare una vivace fantasia d'un bell'ammasso delle più perfette immagini. Né si contentò *Leonardo* di concentrare il suo studio nella semplice superficiale cognizione delle azioni delle membra dei Corpi animati, ma volle ancora intenderne i principi, e le cagioni, mediante una profonda applicazione della scienza dell'Anatomia, nella quale con l'ajuto di *Marè Antonio della Torre*, professore dell'Università di Pavia, Ei si rese così perfetto, che ne compose due completi Trattati, con espressive dimostrazioni da verun altro Anatomico fin'allora tentate<sup>5</sup>. Ugualmente perito nella prospettiva, la quale Ei chiamava briglia, e timone della Pittura, che è in tutte l'altre importanti condizioni, che confluiscono i fondamenti principali di quest'arte, dopo averne colla pratica fatto conoscere al mondo la sua somma intelligenza, volle ancora esporne i principj, e le regole in un libro, il quale può servire ad un premuroso studente di sicura isorta per condursi felicemente al tempio della gloria<sup>6</sup>. Non dispregevoli parole della sua abilità nella Scultura e nell'Architettura dette ancora nella sua gioventù, formando nella prima dei modelli in gesso di teste al naturale, che parevano uscite da mano maestra, ed assistendo col consiglio, e coll'opera di *Gio. Francesco Rustici* nel getto delle tre statue, che adornano una delle porte del

<sup>3</sup> Dipinse da giovane sopra una Rotella di fico un orrido Mostro, che giunse a incutere timore che spavento al Padre, che poscia fu venduto al Duca di *Milano* per scudi 300.

<sup>4</sup> Per quello non volle mai *Leonardo* dipingere a fresco.

<sup>5</sup> Compose due Trattati, uno sull'anatomia del Cavallo, l'altro fu quella dell'Uomo, che sono perduti. Abbiamo però un saggio di quella sua Dottrina, ricavato da un Frammento di un'Opera più grande sulla Meccanica del Corpo Umano, che alcuni anni sono pubblicò il Sig. *Cooper* Mercante di stampe a *Londra*. Nella Biblioteca Ambrosiana si trovavano 16. Volumi, che non 13. come da qualcuno è stato stampato, di MSS. autografi di *Leonardo*, contenenti disegni di Macchine, di figure Matematiche, ed altre cose colle loro spiegazioni, tutte scritte in minuto carattere, e a rovescio, perché scritte colla mancina, due dei quali sono in fogl., 3. in 4, 3 in 8., 3. in 12. e 5 in 16. Uno de' Volumi in fogl. di carte 390. ch'è di grandezza atlantica, e che porta al di fuori di questo titolo, *Disegni di Macchine, e delle Arti segrete, e di altre cose di Leonardo da Vinci*, raccolti da *Pompeo Leoni*, contiene fra l'altre cose singolari uno schizzo dei mortari, e delle bombe, tali quali si costumano adesso. Per questo MS. offerse *Giacomo I.* Re della *Gran Bretagna* 3000. doppie di *Spagna*. L'altro Volume in fogl. è piccolo di carte 28. e tratta dell'Ombra, e del Lume. *Gio. Paolo Lomazzo* nel Tratt. della Pittura dice d'aver letto un libro di *Leonardo*, fatto ad distanza di *Lodovico sforza*, sopra la questione, se sia più nobile la Pittura. o la scultura. Il Sig. *Francesco Ducci* stato Bibliotecario della Laurenziana, copiò un MS. del *Vinci*, che aveva nelle mani un Sig. Inglese, contenente varj pensieri, la più parte sopra punti dell'Idrostatica. Questa Copia del *Ducci* si trova presentemente nell'Eredità del noto Architetto *Bernardino Ciurini*.

<sup>6</sup> Il celebre Conte *Algarotti* nel Saggio sopra la Pittura (Tom. II. Pag. 155 dell'Edizione di tutte le sue opere) così parla di quel Trattato, che fu pubblicato per la prima volta in Parigi nel 1651. da *Raffaello Trichet Dufresne*. *È solito dire un Valentuomo, che a far risorgere a di nostri la Pittura, un Accademia Egli vorrebbe fondare, dove non altro si trovasse, che il Libro del Vinci, un Catalogo di pregi dei Sovrani Pittori, i Gessi delle più eccellenti statue greche, e i quadri sopra tutto della Camera Ottica*. Quando sembrami giusta la lode data a quel Libro del *Vinci*, altrettanto trovo ingiusta la taccia data alla Pittura del nostro secolo, la quale certamente negli abilissimi Professori che ha goduto, e tuttavia gode, non ha che invidiare a quella dei secoli precedenti.

nostro tempio di *San Giovanni*: come nell'altra facendo spiccare il suo buon gusto con varj bellissimoi disegni di piante, e d'edifizi non corrotti dagli strani ornamenti del lusso Longobardo, che in quei tempi regnava. L'insaziabile avidità di scoprire sempre mai nuove terre nel vasto regno della sapienza, affine di rendersi viepiù utile al genere umano, portò *Leonardo* ad avvolgersi fra le spine delle scienze matematiche, in ciascuna parte delle quali fece risplendere la straordinaria profondità del suo sublime talento. Un perpetuo monumento della sua perizia nella Scienza dell'acque correnti, gode *Milano* nel Canale di *Martesana*, il quale con mirabile artificio di porte mobili, rende comunicabili fra loro, per comodo della navigazione, l'acque dei fiumi *Adda*, e *Tesino*, e quelle dei laghi Maggiore, e di Como, onde Egli si è assicurato il titolo del primo Idrostatico. Coll'invenzione di varie macchine, ed utili e dilettevoli, si fece ammirare nella Meccanica; come nell'*Ottica*, per avere indovinato colla forza del suo ingegno, che il color bianco non è color primigenio, ma nasce dalla mescolanza degli altri, conclusione dimostrata due secoli dopo con una verità d'esperienze dal gran *Geometra Britanno*<sup>7</sup>; siccome ancora per aver il primo di tutt'i mortali con ammirabile sagacità ritrovata la vera origine di quella luce abbagliata, per la quale la parte oscura del disco lunare si rende visibile nel Novilunio, attribuendola alla riflessione del volume Solare, dal quale nel tempo che la Luna tace, viene appieno illuminata la superficie terrestre<sup>8</sup>. Si diletto ancora della cognizione delle proprietà dell'Erbe, e divertì un tempo *Roma* con varj graziosissimi giuochi, frutto della sua applicazione alla Chimica. Quanto fosse versato nella Musica ad evidenza lo dimostra uno strumento da Esso inventato, ch'EI chiamava *Lira*, specie d'*Arpe* a ventiquattro corde, sulla quale era solito cantar in versi all'improvviso<sup>9</sup>. A queste intellettuali bellezze di *Leonardo* andarono del pari congiunte quelle del suo Corpo, ch'EI sapeva avvivare, e rendere più attraenti colla grazia del portamento, colla dolcezza delle maniere, e colla pratica di quegli esercizi, che per esser propri delle Persone nobili, chiamansi Cavallereschi. Al conseguimento di questa pratica EI poté facilmente condursi mediante la straordinaria robustezza delle sue membra; mentre raccontasi che colla sola destra torceva un ferro di Cavallo, ed una Campanella di muraglia. Le qualità morali del suo cuore furono conformi a quelle dello spirito, e del corpo. Benevolo per la natura, impiegava senza fasto la sua liberalità nell'assistere quei giovani di ingegno, scarsi di beni di fortuna, nei quali scopriva un'ardente brama d'applicarsi in opere virtuose; ed estendeva la sua beneficenza fino agli'istessi innocenti animali, ad imitazione di quel gentile Filosofo di *Samo*, restituendo loro la perdita libertà. Sensibile all'amicizia, e riconoscente fino all'estremo con chi l'aveva beneficato, e servito, esercitava la sua natural fecondia in opere di compassione, e di pietà, né sentimento

<sup>7</sup> Leon. Tratt. Della Pitt. Cap. 104.

<sup>8</sup> Questa scoperta è registrata nel MS. degli eredi *Ciurini*.

<sup>9</sup> Al Du-Fresne gli viene ancora attribuita l'invenzione di un Cimbalo di doppia estensione, ch'è il contrabasso dell'ordinario. L'unico avanzo del suo valore nella Poesia è un Sonetto ricco di sublimi concetti, conservatoci dal *Lomazzo* nel Tratt. Della Pitt. e riportato ancora dal *Crescimbeni* nei Comm. Della volgar Poesia Lib. III. Pag. 4. E seg., e da Mons. *Bottari* nelle Note al *Vasari* Tom. II. Pag. 15.

d'emulazione turbò Egli mai con macchie di rancore, e di vendetta<sup>10</sup>. Non dee perciò recar meraviglia, se con tali soprannaturali doti, fu il *Vinci* ricercato, e caro a personaggi di gran distinzione, e le stupende Lodi si è guadagnato dai più insigni scrittori<sup>11</sup>. Dal senato fiorentino fu prescelto col *Bonarroti* a dipingere il Salone del Consiglio, onde da generosa gara animato produsse quel bel Cartone, che insieme con quello del suo Rivale, ha servito, finché si conservò, agli studiosi della Pittura del più introduttivo e esemplare. Godè de l'amicizia ed il favore di *Lodovico Sforza*, detto il Moro, Duca di Milano, il quale per suo consiglio, e sotto la sua direzione fondò un'Accademia delle belle Arti; Quella del Duca *Giuliano dei Medici*, che seco a *Roma* il condusse nella creazione di *Leon X*. E finalmente quella, sopra tutti le altre più pregiabile, di *Francesco I*. Re di *Francia*, sotto di cui portò il primo e il buon gusto della Pittura in quel Regno. Né degli onori compartiti al nostro *Leonardo* è qui da omettersi la distinta Sede che occupa fra gl'illustri artefici nell'inimitabile poema di *Ludovico Ariosto*<sup>12</sup>. Un corso di vita così luminoso meritava bene un termine che corrispondesse al continovato splendore di essa. E in fatti chi è che non veda con rara combinazione di gioja, e di dolore, spirante quasi in mezzo alla Maestà, ed alla gloria di *Leonardo*, che onorato con una visita di *Francesco I*., nell'atto di alzarsi rispettosamente dal suo letto, sorpreso da fiero sincope muore nelle braccia di quel Monarca, che il mondo tanto ammirò, mentre Ei ammirò tanto l'ammirabil suo *Leonardo*<sup>13</sup>? Ma delle

<sup>10</sup> Prova di questo che è il contegno da Esso tenuto col Priore dei Domenicani di *Milano*, risparmiando il suo ritratto nella Testa di *Giuda* nel famoso cenacolo della Madonna delle Grazie, ed altresì l'astinenza dal censurare in scritto l'Opera del suo emulo *Bonarroti*, come erroneamente dall'*Armenini*, Scrittore di Pittura, è stato spacciato: notizia che ha dato luogo a *Sebastiano Resta* di comporre una falsa Cronologia dei principali fatti che della Vita di *Leonardo*, come si legge nel Tom. III. dell'accennata Raccolta di Lettere sulla Pitt. alla pag. 350.

<sup>11</sup> Ved. *Cardan. de subtilit., e The spectator Tom. VII. Discourse 554.*

<sup>12</sup> *Orlando Furioso Cant. 33.*

<sup>13</sup> Meritano un luogo in queste note la lettera scritta da *Francesco Melzi* Gentiluomo Milanese discepolo, ed amicissimo di *Leonardo*, e l'estratto del suo Testamento, perché si veda il tempo preciso, e il luogo della sua morte; e sempre più rimanda conosciuto il carattere benefico del suo cuore. Il silenzio della lettera sull'esposta particolarità della morte, essendo un argomento negativo semplice, non ci è parso valevole a distruggere una vecchia tradizione, appoggiata sull'autorità del *Vasari*. Tanto l'una che l'altro si conservano originali presso i Discendenti in *Vinci*.

*Ser Giuliano e fratelli sua honorandi: Credo siate certificati della morte di Maestro Lionardo fratello vostro, e mio quanto ottimo Padre, per la cui morte sarebbe impossibile, che io potesse esprimere il dolore che ho preso, e in mentre che queste mie mie membra sosterranno insieme, Io possederò una perpetua infelicità, e che meritamente perché sviscerato, et ardentissimo amor mi portava giornalmente, è dolto a ognuno la perdita di tal uomo, quale non è più in potestà della natura, adesso Iddio onnipotente gli conceda eterna quiete. Esso passò dalla presente vita alli 2. Maggio con tutti li Ordini della Santa madre Chiesa, e ben disposto, e perché esso haveva lettera del Cristianissimo Re, che potesse testare e lasciare il suo a chi li paresse, essendo quod Eredes supplicantis fine (f. fint.) regnicolae. Senza la qual Lettera non poteva testare, che valesse, che ogni cosa sarebbe stato perso, essendo così qua costume, cioè di quanto si appartiene di qua, detto Maestro Lionardo fece Testamento, il quale vi avrei mandato, se avesse avuto fidata persona. Io aspetto un mio Zio quale viene a vedere trasferendo se stesso di poi costì a Milano.*

*Io glielo darò, ed esso farà che averà buono ricapito non trovando altro in questo mezzo. Di quanto contiene circa alle parti vostre in esso Testamento che detto Maestro Lionardo ha in Santa Maria Nuova nelle mani del Camerlingo segnato, e numerato le carte 400. scudi di sole (la Partita del Libro diceva veramente 300.) le quali sono a 5. Per 100. e alli 16. di Ottobre prossimo faranno 6. anni passati, e similmente un Podero a Fiesole, quali vuole sia distribuito infra Voi. Altre non contiene circa alle parti vostre nec plura, se non che vo offero tutto quello vaglio è posso prontissimo, e paratissimo alle voglie vostre, e di continuo raccomandomi.*

*Data in Ambrosia die primo Iunii 1519.*

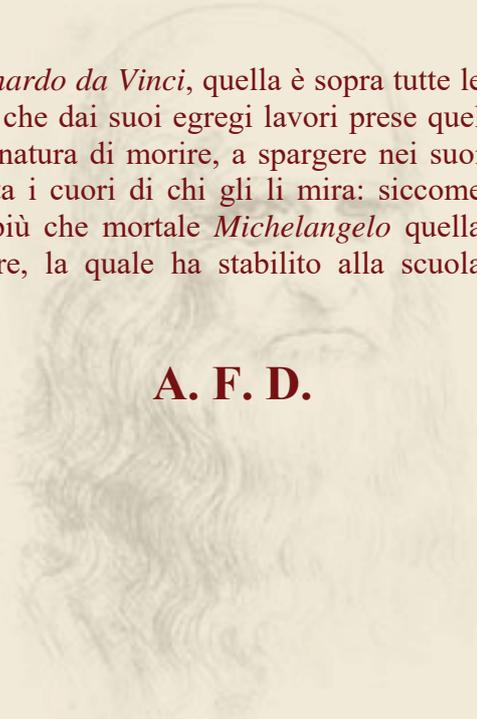
*Datemene risposta per i Gondi.*

*Tanquam fratri Vestro*

*Franciscus Meltius.*

tante onorevoli circostanze della vita di *Leonardo da Vinci*, quella è sopra tutte le altre, che gli assicura una gloria immortale, che dai suoi egregi lavori prese quel *Raffaello Urbinate*, alla cui morte credè la natura di morire, a spargere nei suoi volti quella grazia, quasi divina, che incanta i cuori di chi gli li mira: siccome dallo studio dei medesimi guadagnò quel più che mortale *Michelangelo* quella precisione, e quella robustezza di disegnare, la quale ha stabilito alla scuola Fiorentina il suo più proficuo ornamento<sup>14</sup>.

## A. F. D.



---

Estratto del Testamento di *Leonardo*. *Questo Testamento fu fatto dal da Mess. Leonardo da Vinci nel luogo detto Cloux appresso Amboise il dì 23. Aprile 1518.*

*Lascia di esser sepolto in S. Florentino di detta Città dopo che il suo Corpo fosse stato tre giorni intieri nella Camera ove sarebbe morto, con molti suffragi in detta Chiesa, ed altrove. Lascia tut'i suoi Libri, ed istrumenti della sua Arte a Francesco da Melzo Gentiluomo di Milano con altri Legati, facendolo anche Esecutore: Un Giardino fuori le mura di Milano a due suoi sevitori metà per ciascuno, ed altri Legati fra i quali; A suoi Fratelli carnali residenti in Firenze 400. Scudi del sole depositati in mano al Camerlingo di S. Maria Nuova con i profitti. Il Notaro Guglielmo Borean. Il giorno 24. Aprile 1519. Il medesimo Leonardo donò a Gio. Batista de Vilanis, uno dei detti suoi servitori, il diritto de Lagna (forse Legna) che il fu Lodovico XII. Gli aveva dato sopra il Fiume del Naviglio di S. Cristofano nel Ducato di Milano; ed i mobili, ed utensili di Casa. Del dì 19. Agosto dello stesso anno 1519. ci è Procura fatta da detto servitore, ch'era allora al servizio del mentovato Francesco de Melzo. Gentiluomo Pensionario del Re, in persona di Mess. Girolamo de Melzo, Gentiluomo Milanese per prendere il possesso del mentovato per metà ec.*

<sup>14</sup> Chi brama sapere una distinta relazione dei quadri di *Leonardo*, e di altre particolarità della sua vita, veda il *Vasari*, Vite dei pittori Tom. II. dell'edizione di Roma del 1759. colle note di Monsign. *Giovanni Bottari*, alla cui insigne dottrina, e buon gusto tanto devono le Lettere, e le belle Arti; *La raccolta delle Lettere sulla Pittura* fatta dallo stesso Monsig. *Bottari*, nella quale al volume II. leggesi una lunga, e ben ragionata Lettera sopra *Leonardo*, del signor *Mariette* al Conte *Calius*, con il Catalogo delle stampe ricavate dei suoi disegni e da' suoi quadri, e al Vol. III. una di *Sebastiano Resta* contenente i nomi di tutti i suoi discepoli. Quelli sono stati i fonti, dai quali abbiamo ricavato il presente Elogio.